

Cronaca

Il viaggio in solitaria

Dalla Patagonia all'Alaska in bicicletta Jack e l'impresa da 35mila chilometri

• **Ingegnere aerospaziale di 27 anni, il 12 gennaio partirà da Ushuaia: dopo due anni arriverà all'estremo nord dell'America**

LORENZO FABIANO

Dalla Patagonia di Bruce Chatwin all'Alaska di Jack London, due anni per un viaggio di 35.000 chilometri (con le varianti) in solitaria da pedalare in sella alla sua bicicletta. L'idea è di un veronese della Valpolicella, Giacomo Turco, 27 anni, ingegnere per professione ed esploratore per vocazione, ragazzo della generazione green che ispirandosi a Into the Wild, il film tratto dal capolavoro di Jon Krakauer, il mondo se lo vuol vivere senza confini e respirarselo tutto d'un fiato al naturale.

Un biglietto aereo di sola andata per Ushuaia, la città più a sud del mondo nella Terra del Fuoco argentina, e poi su lungo le Americhe fino a Prudhoe Bay, l'estremo nord dell'Alaska che raggiungerà entro la fine di ottobre 2025, dopo aver allungato con varie deviazioni il percorso fra le due estremità dell'America. Bici, tenda, cibo, acqua, un fornello multifuel, perché non è detto che il gas lo trovi ovunque, il gps, una Moleskine dove annotarsi tutto e redigere un diario, due macchine fotografiche, una GoPro e una Yashica T4 analogica. «Hai tutto. L'esplorazione e la bici in solitaria sono in perfetta sintonia; la bici ti porta in una dimensione primordiale, ti sbatte le emozioni in faccia. Ci sei solo tu e la tua voglia di vivere», spiega Giacomo, che la "gamba" in bicicletta se le è fatta nei suoi viaggi tra i geiser dell'Islanda e nelle lande sconfinite della Mongolia. Ma ora l'asticella è molto più alta: «Se non la faccio ades-



In solitaria Giacomo Turco da due anni si dedica a viaggi avventura in bicicletta: ha compiuto traversate in Islanda e in Mongolia

Lo spazio
Ha lavorato per la Nasa e l'agenzia giapponese, poi la folgorazione per i viaggi avventura

so 'sta cosa, non la faccio più. E il momento è arrivato. So bene cosa mi aspetta, so che vivrò giorni difficili, ma so che alla fine ce la farò perché questa è una cosa che mi dà tanta energia!», dice.

Ingegnere aerospaziale, laurea triennale a Milano, magistrale al Kth di Stoccolma, tesi in Giappone allo Jaxa, l'agenzia aerospaziale giapponese, racconta: «Sono partito il 1° marzo 2020, poi è esplosa la pandemia, con il Giappone in lockdown ho dovuto lasciare l'alloggio allo Jaxa riservato ai ricercatori. L'ho trovato in una fattoria di un ingegnere in pensione, Masato: arrivano giovani da tutto il mondo, studiavo e nei weekend lavoravo in fattoria, gli ho pure fatto un forno per le pizze. In Giappone sono rimasto cinque mesi e mezzo, una bellissima esperienza».

Tornato in Italia, Giacomo svolge un tirocinio da remoto con la Nasa, ed è in quel periodo che matura l'idea dei viaggi in solitaria in bicicletta: il primo a giugno del 2021, un cinquantina di giorni in Islanda: «Il sole non andava mai giù, ho pedalato in un paesaggio lunare. Sono un ingegnere ma prima di tutto un umanista, e quel viaggio è stato così introspettivo da farmi capire che il mio stile di vita è quello».

Il lavoro in una startup italiana a Como, dove monitora i satelliti in orbita, poi un altro viaggio nel 2022, stavolta un trekking in Nepal che lo ha portato fino a 5.800 metri: «Lavoravo da remoto, ho iniziato a seguire i video di un olandese che ha fatto la Panamericana in bici dalla Terra del Fuoco all'Alaska. Ne sono rimasto così affascinato che ho co-



Giacomo Turco durante uno dei suoi viaggi

minciato a pensarci anch'io. Al ritorno a casa, me ne sono convinto e l'ho detto ai miei genitori. Diciamo che mia madre non ha dormito per tre giorni, ma poi hanno capito e mi hanno assecondato. Avere il loro sostegno è molto importante».

Giacomo lavora, dà anche ripetizioni per allargare le entrate, e si prepara all'impresa panamericana la scorsa estate quando si fa oltre venti giorni in bicicletta attraverso la Mongolia: «Ho trovato un'ospitalità incredibile nelle popolazioni nomadi: mi hanno dato da mangiare e da dormire. Sono arrivato quasi al confine con la Russia. In un campeggio ho conosciuto un ragazzo mongolo: con lui e sua madre siamo arrivati a Ulan Bator, la capitale; sono stato ospite a casa loro in un grattacielo in città, e lì ho capito che il padre era un ex presidente della Mongolia».

Ora è pronto per partire, il 12 gennaio Giacomo, o Jack Cavallo Pazzo come lo chiamano, sarà con il suo equipaggiamento su un volo per Ushuaia. La grande avventura sta per cominciare: «Ho preparato l'attrezzatura, il viaggio l'ho pianificato a seconda delle condizioni climatiche: è fondamentale raggiungere l'Alaska entro la fine di ottobre del 2025 prima che si ricopra tutto di neve». Si è licenziato dal lavoro. «Ho messo via dei risparmi, mi autofinanzia, e se non dovesse bastare troverò da lavorare lungo l'itinerario. Mi fermo quanto serve e riparto. Al futuro penserò quando torno».

Niente soste nelle grandi città, ma un percorso lontano dall'invasione della civilizzazione a contatto con la natura. Giacomo lo potremo seguire grazie agli aggiornamenti su cycling.beyond, la sua pagina Instagram: «Non sono un tipo granché social, ma mi piace l'idea di poter condividere le mie emozioni», confida. Emozioni da vivere into the wild. Buon viaggio Jack Cavallo Pazzo.

Scuola

Capolavori rivisitati, premiate 14 paritarie cattoliche

• **Riconoscimenti consegnati alla Gran Guardia per i lavori su Cappuccetto Rosso, Inferno e Promessi Sposi**

Quattordici scuole paritarie d'ispirazione cattolica, dall'infanzia alle superiori, premiate per i lavori creativi sviluppati studiando tre ope-

re letterarie note: Cappuccetto Rosso, l'Inferno dantesco e I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni.

I riconoscimenti sono stati consegnati alla Gran Guardia, dove si sono tenute le premiazioni del concorso "Maria Luisa Dal Castello". A organizzarlo, per la sesta edizione patrocinata dal Comune, è stata Agesc Verona, l'As-

sociazione genitori scuole cattoliche, attiva dal 1976 e presente in 23 istituti di città e provincia con 6.700 genitori associati. Accogliendo l'invito dello slogan "Mettilmo in scena", gli studenti si sono cimentati in disegni e video originali, proiettati durante la serata.

Diciannove i premi assegnati dalla giuria, presieduta

dall'attore Walter Peraro, e composta da Margherita Siberna Benaglia, presidente Agesc Verona, Maria Chiara Cavaliere, presidente Fidae Veneto, Elisa La Paglia, assessora comunale alle Politiche educative e scolastiche, e mons. Gianni Ballarini, abate di San Zeno.

Per l'infanzia, si è classificato primo l'Istituto Canos-

siano di Villafranca, seconda le Aportiane Serenelli, terza la scuola dell'infanzia Leonardini. Per la primaria, invece, sono arrivate prime le Aportiane Serenelli, seconda la scuola Provolo e terza la scuola G.A. Farina. Infanzia e primarie hanno presentato la propria interpretazione di Cappuccetto Rosso. I premi delle secondarie di primo

grado, incentrati sull'Inferno dantesco, agli elaborati degli studenti della scuola Figlie di Gesù; seconda la scuola Santa Teresa; terza la Provolo. Infine, per le secondarie di secondo grado, che hanno rivisitato I Promessi Sposi, primo l'Istituto Seghetti - Figlie del Sacro cuore di Gesù, seguito dall'Istituto Romano Guardini e dal Don Bosco.